

Lettera

Club The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

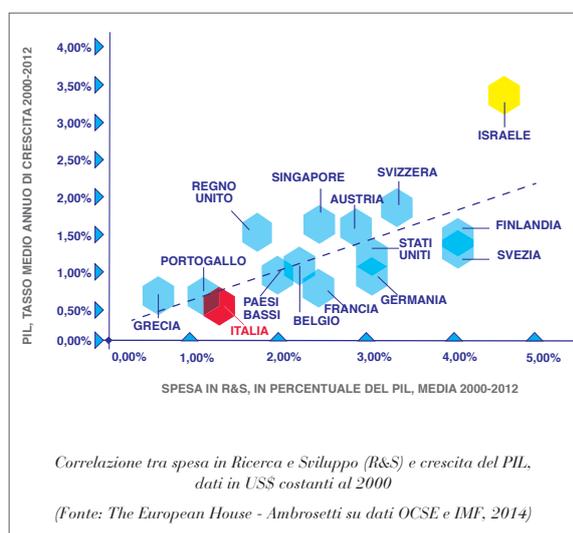
Le priorità per migliorare l'ecosistema dell'innovazione in Italia

L'innovazione è una determinante della competitività delle organizzazioni e dei sistemi territoriali per rispondere alle sfide globali imposte da un contesto in forte discontinuità e accelerazione. Al contempo è anche una componente indiretta del benessere, dando un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole.

I Paesi che per primi hanno capito l'importanza del circolo virtuoso "innovazione-produttività-crescita" sono quelli che si sono posizionati meglio in termini di competitività di sistema di lungo periodo e che hanno mostrato maggiore resistenza e reattività alla crisi.

Sottrarsi alla sfida innovativa - oggi più che mai - **non è un'opzione**.

Questa Lettera riprende il tema dell'innovazione¹ e lo tratta dal punto di vista dei Sistemi Paese, proponendo delle linee di intervento per l'Italia alla luce del contesto attuale del Paese.



¹ Ved. Lettera Club N° 51, Luglio/Agosto 2013.

LA SFIDA SI VINCE A LIVELLO DI ECOSISTEMI NAZIONALI DELL'INNOVAZIONE

Nelle economie avanzate, i modelli di innovazione lineari che concepiscono l'*output* innovativo come risultato definito a partire da *input* quantitativi pre-determinati (investimenti, capitale umano, infrastrutture) sono superati da modelli collaborativi che puntano a costruire **ecosistemi di innovazione integrati** in cui i risultati di innovazione si determinano a partire dalle interazioni tra attori chiave (accademici, istituzionali e di *business*) e in cui la massimizzazione della velocità dei *network* e l'ottimizzazione della loro efficacia sono fattori critici di successo.

L'Italia sconta da tempo un deterioramento della propria posizione competitiva: secondo l'ultimo (2014) *European Innovation Scoreboard*, lo strumento dell'Unione Europea per misurare la capacità di innovazione degli Stati membri, il Paese rimane (da oltre 10 anni) nel gruppo degli "innovatori moderati".

I segnali del malessere sono molteplici: le esportazioni ad alta intensità di innovazione sono passate dal 9% del totale nel 2000 al 6,4% nel 2012; i brevetti sono un ventesimo di quelli della Corea del Sud²; gli occupati nel settore della Ricerca e Sviluppo (R&S) sono un sesto di quelli della Finlandia; gli investimenti in innovazione sono la metà della media EU-28 (1,27% del PIL *vs* 2,1%) e significativamente lontani dall'obiettivo del 3% che l'Europa si è data per il 2020.

Si tratta di un problema di "sistema".

L'Italia si sta muovendo per recuperare le distanze rispetto ai competitori internazionali e negli ultimi anni sono state promosse dai Governi azioni importanti per migliorare il sistema della ricerca, supportare le imprese innovative, razionalizzare le norme e le strutture³.

Occorre un ulteriore salto quali-quantitativo.

² Brevetti per migliaia di abitanti, media 2011-2013: Italia (0,23), Corea del Sud (4,94), Singapore (2,55), Stati Uniti (2,46). Fonte: Banca Mondiale.

³ Tra gli interventi recenti, a titolo non esaustivo, si ricordano: il Piano Nazionale per la Ricerca 2014-2020 (3 febbraio 2014), il regolamento Consob in materia di *equity crowdfunding* (un sistema di investimento, di tipo diffuso, in capitale di rischio effettuato tramite portali *online*), il Pacchetto "Ricerca e Innovazione nelle imprese" (7 febbraio 2014), il nuovo credito di imposta per la R&S per il triennio 2014-2016, il Decreto interministeriale MiSE (Ministero Sviluppo Economico)-MEF (Ministero Economia e Finanze) sugli incentivi fiscali per gli investimenti in *startup innovative* (30 gennaio 2014).

L'innovazione deve essere vista come un **“programma d'azione nazionale”**. L'obiettivo è (ri)creare un ecosistema Paese in grado di valorizzare strutturalmente l'intelligenza e la ricerca disponibili presso i serbatoi di conoscenza, trasferendole alle imprese ai fini dell'innovazione e della valorizzazione economica e, quindi, della crescita e dell'attrattività complessiva.

COSA FARE: 10 AZIONI PER STIMOLARE L'INNOVAZIONE IN ITALIA

Per ridare slancio all'ecosistema italiano dell'innovazione, la community “Tecnologia, Innovazione e Trasferimento Tecnologico” di Ambrosetti Club⁴ ha individuato **10** azioni urgenti che attengono ad altrettanti ambiti prioritari:

1. **Strategia nazionale dell'innovazione.** I Paesi più avanzati gestiscono gli interventi per l'innovazione sulla base di linee programmatiche di lungo periodo; l'Italia è carente in questo. Occorre formulare una strategia che definisca il **“progetto di innovazione” del Paese** (ad almeno dieci anni) e individui gli ambiti tecnologici e della ricerca prioritari, con un forte orientamento al mercato e alla competitività industriale.

Tale strategia deve legare in maniera coerente le politiche della ricerca, del lavoro, della formazione e dello sviluppo industriale e deve avere un referente governativo univoco, con potere di indirizzo, coordinamento e spesa.

2. **National Innovation Group.** Per garantire un presidio strutturato di pensiero strategico su come (modalità e strumenti) massimizzare la capacità di innovazione sistemica e le sue ricadute, diversi Governi⁵ si stanno dotando di organismi collegiali con ruolo di **“advisor”**. Anche l'Italia dovrebbe creare una struttura permanente consultivo-propositiva – non burocratica e senza compensi – composta da esperti ed imprenditori, che abbia gli obiettivi di:

- stimolare le modalità più efficaci di valorizzare l'ecosistema dell'innovazione italiano e formulare proposte di *policy*
- lanciare idee per progetti pilota
- proporre iniziative/strumenti per potenziare l'attrattività dell'ecosistema Paese.

3. **A agevolazioni per la ricerca privata.** L'innovazione è un investimento rischioso dai ritorni incerti. Per l'Italia è essenziale costruire un quadro di **misure strutturali** per supportare le imprese che fanno R&S; tra queste:

- regime fiscale agevolato sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà intellettuale, allineandosi alle migliori pratiche estere (come il Regno Unito)
- credito di imposta stabile ed automatico sugli investimenti in R&S con importi di detrazione significativi (come li prevede la Francia)
- semplificazione e velocizzazione delle procedure relative ai fondi pubblici erogati per attività di ricerca, con revisione del periodo di perenzione (cioè di cancellazione dalle scritture contabili di somme per le quali sia scaduto il termine massimo di conservazione in bilancio) - attualmente di 3 anni, da riportare a 7.

4. **Fondi pubblico-privati di *venture capital*.**

Il *venture capital* è un importante sostegno all'imprenditorialità innovativa, ma in Italia ha volumi ridotti. È possibile stimolare questo canale, con fondi pubblico-privati che abbiano caratteristiche tecniche ottimali secondo le pratiche internazionali:

- contenimento della quota pubblica (non superiore al 60%)
- presenza di una soglia massima di rendimento per il soggetto pubblico
- assenza di clausole di *down side protection* (attraverso le quali il soggetto pubblico si accolla una quota predefinita delle eventuali perdite di capitale del fondo)
- presenza di *buy-out options*⁶.

5. **Università tematiche per l'Italia.** A livello internazionale sempre più Università puntano ad essere degli *hub* di eccellenza settoriale. In Italia ci sono circa **80** Atenei, di cui molti di piccole dimensioni, poco competitivi e attrattivi, che erogano principalmente formazione e fanno fatica ad essere aggregatori di innovazione. Dovrebbe essere lanciato un piano d'azione, con una *task force* congiunta MIUR (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) e MiSE (Ministero Sviluppo Economico), per studiare le migliori modalità per incentivare la trasformazione di alcune Università generaliste in Università territoriali tematiche, fortemente specializzate e con modelli a rete con altri Atenei, anche per la condivisione di laboratori e strutture di trasferimento tecnologico.

6. **Nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico (TT).** Il sistema di trasferimento tecnologico italiano ha criticità diffuse (mancanza di connessione tra Università e aziende, limitate risorse degli Uffici di Trasferimento Tecnologico⁷, difficoltà di coordinamento tra le strutture) che rendono difficoltoso far arrivare al mercato i risultati della pur eccellente ricerca che viene svolta nel Paese. Per superare tale situazione occorre operare a tre livelli:

- realizzare un *TransferLab* nazionale⁸ che operi in logica di sussidiarietà del sistema di trasferimento tecnologico locale e che abbia professionalità con profilo internazionale assunte con meccanismi aperti e competitivi, anche dall'estero
- permettere l'organizzazione separata e autonoma degli Uffici per il Trasferimento Tecnologico all'interno delle Università, con la possibilità di dotarli di autonomia giuridica e amministrativa
- favorire le aggregazioni (di Università, strutture di TT, ecc.) secondo tre principi: **“One in, one out”** (per creare un nuovo ente occorre eliminarne uno esistente); **“Sussidiarietà invertita”** (prevedere politiche dell'innovazione decise a livello statale e attuate a livello regionale); **“Misurazione”** (definizione della missione, degli obiettivi e dei risultati dell'ente, preventivamente alla sua creazione).

⁶ Possibilità per gli investitori privati di comprare la quota detenuta dal soggetto pubblico prima della fine della vita del fondo stesso ad un prezzo predeterminato.

⁷ In media 3,8 addetti. Fonte: Netval 2013.

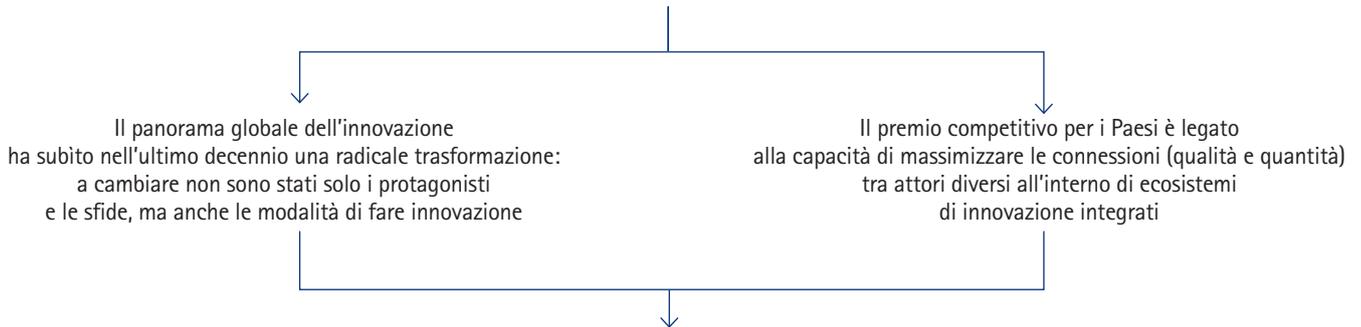
⁸ Un modello di ispirazione può essere il *National Technology Transfer Center* degli Stati Uniti.

⁴ La community, attiva dal 2011, è un sistema aperto che raccoglie attori pubblici e privati (si coinvolgono circa 120 attori in ogni percorso).

⁵ Regno Unito, Singapore, Cile, Stati Uniti.

FILO LOGICO

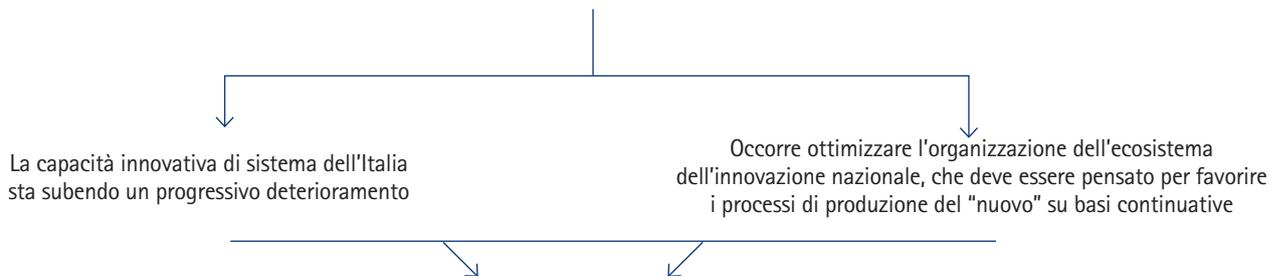
L'innovazione è una determinante della competitività delle organizzazioni e dei sistemi territoriali



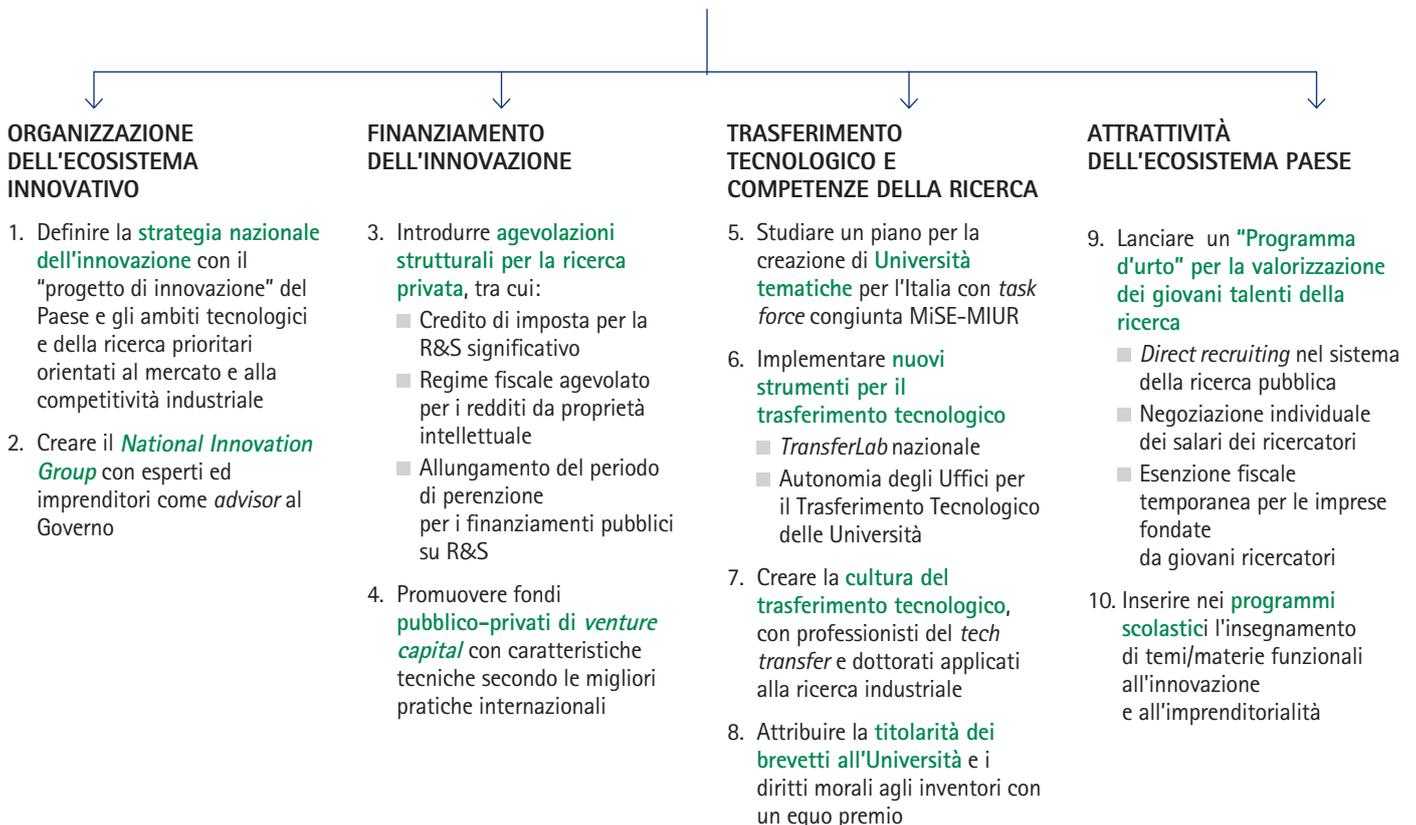
La sfida si gioca a livello di ecosistemi di innovazione

Occorre una forte capacità di gestione strategica dell'innovazione che a livello Paese richiede:

- Una chiara visione di sviluppo di medio-lungo periodo con obiettivi tempificati e misurabili
- Un modello di *governance* (centrale e locale) efficace con risorse, strumenti e normative coerenti
- Un orientamento culturale diffuso verso l'innovazione



10 proposte per il Paese dalla community di Ambrosetti Club



7. **Cultura del trasferimento tecnologico.** Nel trasferimento tecnologico l'elemento umano è centrale. Per l'Italia è necessario:
- professionalizzare le figure dedicate al trasferimento tecnologico e assumere gli indicatori della ricerca come strumenti di segnalazione dell'efficacia e dell'efficienza degli enti per la generazione, la gestione e il trasferimento della conoscenza
 - introdurre appositi strumenti (es. valutazione nel *curriculum* del ricercatore delle attività di TT svolte) e spingere i percorsi di dottorato applicati alla ricerca industriale.
8. **Regime di proprietà intellettuale per la ricerca pubblica.** La titolarità delle invenzioni dei ricercatori universitari italiani è degli inventori stessi; questo si pone come un caso isolato nel contesto internazionale e le Università vengono private di una possibile fonte di autofinanziamento (attraverso lo sfruttamento economico delle invenzioni) e disincentivate alla gestione dei processi di trasferimento tecnologico. Occorre recepire l'esperienza degli altri Paesi (Gran Bretagna, Francia, Germania, ecc.) e attribuire la titolarità dei brevetti all'Università e i diritti morali agli inventori con un equo premio.
9. **“Programma d'urto” per la valorizzazione dei giovani talenti della ricerca.** L'Italia non è un Paese attrattivo per i talenti, soprattutto nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia e in genere nei settori dell'innovazione. Occorre lanciare un “programma nazionale” con interventi integrati, tra cui:
- meccanismi di *direct recruiting* nel sistema della ricerca pubblica con bandi internazionali (superando i concorsi a livello nazionale)
 - visti/permessi di soggiorno veloci per ricercatori extra-comunitari
 - salari di base dei ricercatori allineati alle *best practice* internazionali (Stati Uniti, Svizzera, Germania) con negoziazioni individuali
 - periodi di esenzione delle tasse (es. per 3/5 anni) per le imprese fondate da giovani ricercatori e finanziamenti a “burocrazia zero”.
10. **Educazione per l'innovazione e l'imprenditorialità.** La promozione di modelli educativi che includano l'imprenditorialità e la creatività è tra gli obiettivi del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione “ET 2020”.

L'Italia è in ritardo su questi temi. È prioritario non perdere il passo e inserire nei programmi scolastici, sin dalle elementari – con criteri di modularità e gradualità – l'insegnamento di temi/materie trasversali e funzionali all'innovazione e all'imprenditorialità, anche integrandole, per le scuole superiori, nei programmi di materie obbligatorie come economia e scienze sociali.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Il panorama dell'innovazione a livello globale vive una trasformazione “di sistema” che ha impatti operativi strutturali sugli ecosistemi nazionali di innovazione, determinando nuovi ruoli e nuove richieste:

- le Università sono chiamate sempre più ad essere delle “*entrepreneurial universities*” che devono puntare anche alla massimizzazione delle ricadute della conoscenza prodotta in chiave economica e di mercato
- le Amministrazioni pubbliche – a tutti i livelli – diventano centro di raccordo, stimolo e sostegno dei processi di integrazione fra gli attori
- le reti cooperative diventano fondamentali per consentire l'interazione e l'integrazione tra agenti differenziati per competenze, capacità, obiettivi
- il sistema finanziario si configura come attore strategico nei processi di R&S per assicurare in modo efficiente le risorse economiche necessarie
- l'orientamento delle imprese all'investimento in innovazione deve fare un salto quali-quantitativo per poter abbracciare con successo le sfide competitive.

In questo quadro alcune aree del Paese devono migliorare più di altre: la velocità del più lento influenza la velocità complessiva del Paese.

All'Italia occorre una ancora maggiore prioritizzazione degli interventi, che non possono prescindere da una forte focalizzazione sulle specificità locali, ed un programma d'azione coerente e organico in grado di rifondare la competitività del sistema su basi solide e proiettate sul futuro.

“L'innovazione è tutto.

*Quando si è in prima linea si riesce a vedere
quale sarà la prossima innovazione necessaria.
Quando si è dietro, si devono spendere le energie
per recuperare terreno”*

(Robert Noyce⁹)

⁹ Imprenditore e inventore statunitense soprannominato “il Sindaco di Silicon Valley”. Fu cofondatore della Fairchild Semiconductor nel 1957 e di Intel nel 1968.

La prossima Lettera tratterà il tema: “Priorità e linee di azione per la crescita dell'Europa”

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere “depositari del verbo”. Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO VIII
NUMERO 59
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2014
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Pietralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

